

Marmolada, al via la petizione per liberarla dal cemento

L'iniziativa. Lanciata da Guido Trevisan, gestore del rifugio Pian dei Fiacconi, assieme alle associazioni ambientaliste. L'obiettivo è eliminare i manufatti dei vecchi impianti di risalita: «La Provincia lo deve imporre ai nuovi concessionari»



• Alcuni dei manufatti che deturpano il paesaggio della Marmolada: al via una petizione per togliere queste brutture in cemento

ROCCA PIETORE. Una nuova campagna d'opinione per "Liberare la Marmolada" dal cemento, anzi dal calcestruzzo. Una petizione popolare è stata appena lanciata da **Guido Trevisan, gestore del rifugio Pian dei Fiacconi**, in collaborazione con altri operatori turistici di passo Fedaià, da **Franco Tessadri di Mountain Wildernes**, dal **Wwf** e da **Leambiente**.

Nei giorni scorsi è nevicato solo intorno a 3 mila metri e quanto resta dei vecchi impianti costituisce un colpo d'occhio davvero pessimo. Ecco perché l'iniziativa di Trevisan è stata raccolta anche dai suoi colleghi. Una novità per la Marmolada.

L'ultimo impianto chiuso è la cestovia Graffer: dal 15 settembre 2019, dopo ben 45 anni di servizio, dal 1974 al 2019. «Un'ultima ferita che si aggiunge ai rimasugli dei precedenti impianti mai dismessi», commenta Salton, «a macchiare il vestito della Regina delle Dolomiti. Ben tre linee di risalita ne

deturpano oggi i fianchi».

Oltre all'attuale impianto dismesso ma ancora in piedi, che ogni giorno invecchia e aggiunge degrado all'ambiente, c'è la linea di plinti di cemento di un impianto di risalita cominciato negli anni 80 e mai terminato, da Passo Fedaià fino ad arrivare al manufatto di cemento sopra al Pian dei Fiacconi. E poi la linea di plinti che sembrano restare ad eterna memoria del vecchio impianto di risalita, mai rimossi da quando nel 1974 fu realizzato il collegamento dismesso in seguito.

Quintali, anzi tonnellate di calcestruzzo. In bella, pardon in brutta vista la piattaforma di cemento armato del vecchio skilift, che non è stata mai rimossa e che giace a pochi metri dal rifugio "Ghiacciaio Marmolada". Siamo a quota 1700 metri.

Poi ci sono i ruderi dell'impianto Sisem, demolito dal Comune di Rocca Pietore nel 1973: si trattava di un progetto coltivato dalla scuola di sci di Cana-

zei, che dal territorio trentino "espatriava" in quello bellunese. L'amministrazione comunale di Rocca, contestando l'abuso, vinse la causa e ordinò la demolizione dei basamenti nel proprio territorio. L'infrastruttura rimase monca, ma non venne più cancellata. «Tutti orrori che restano a spogliare di

LA DATA

1974

l'anno di dismissione

• Fra i manufatti in calcestruzzo che adesso deturpano il paesaggio e il panorama c'è anche la linea di plinti che sembrano restare ad eterna memoria del vecchio impianto di risalita, mai rimossi da quando nel 1974 fu realizzato il collegamento dismesso in seguito. Sono tonnellate di cemento armato come la piattaforma del vecchio skilift a pochi metri dal rifugio "Ghiacciaio Marmolada"

bellezza e naturalità un territorio selvaggio», si legge nelle motivazioni con cui è stata lanciata la petizione. «Un territorio che è possibile salvare da nuova speculazione, come minimo chiedendo che venga cancellata l'inutile e deturpante memoria delle antiche strutture».

Siamo in quella parte del ghiacciaio che appartiene al territorio trentino, per cui la petizione è indirizzata al Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, affinché impongano ai nuovi concessionari che hanno acquisito i vecchi ruderi abbandonati di rimuoverli nel minor tempo possibile e che qualsiasi realizzazione di nuovi impianti sia vincolata alla pulizia preventiva e completa dei ruderi ancora manifestamente sparpagliati come tristi trincee sulla Marmolada. Tra i concessionari vi è anche la società Funivie Marmolada. «Questi ruderi non sono affatto compatibili con un contesto di straordinaria bellezza qual è la Marmolada - sottoli-

nea Aurelio Soraruf, gestore del rifugio Castiglione e della Capanna Punta Penia, ad oltre 3300 metri - e mi consta che per legge, alla dismissione di un impianto, deve seguire non solo la demolizione dei plinti e delle altre strutture, ma anche la ricomposizione dei versanti trasformati in pista. Ci sarebbe, dunque, un bel lavoro da completare». I promotori della petizione si augurano di poter raccogliere adesioni in tutto il Bellunese ed il Veneto in modo da restituire alla Marmolada la dignità - condivisa - che si merita.

Intanto, per quanto riguarda la nuova telecabina che sostituirà la cestovia chiusa lo scorso settembre, la proprietà dell'impianto fa sapere che dopo il via libera del Comune di Canazei e, successivamente, della Provincia di Trento, la nuova struttura verrà realizzata il prossimo anno. Arriverà non più a Pian dei Fiacconi ma al rifugio Ghiacciaio della Marmolada.